

L'industria del mobile

I consumi italiani ripartono a razzo per il legno-arredo è un anno d'oro

PAOLO POSSAMAI

Già cancellati i crolli del fatturato dell'era Covid le aziende del settore prevedono di chiudere il 2021 con significativi rialzi anche sul 2019. Merito del mercato nazionale e anche delle esportazioni

Il legno è flessibile. Aggettivo che ricorre nelle parole di chi, per business, di legno si occupa. Flessibile. E così tutti stimano che da quest'anno gli affari scatteranno come l'asse di un trampolino. «L'industria del legno è di fronte a un ciclo di sviluppo molto positivo e stabile, determinato da un cambio di mentalità del consumatore e dai bonus governativi». Parole di Paolo Fantoni, presidente di Assopannelli e fino a qualche giorno fa leader europeo del settore. Per dare il senso dell'imponenza e durata dell'onda, ricorda che la Renovation wave evocata da Ursula von der Leyen implica nei prossimi 10-20 anni la ristrutturazione a fini di efficienza energetica di 170 milioni di case nell'Ue. Fantoni, presidente della società di famiglia (friulana) attiva nella produzione di pannelli Mdf e mobili per ufficio, dà concretezza alle parole con un numero: 20% di crescita nel 2021 rispetto allo scorso anno (che comunque era +2% sui ricavi del '19, a 224 milioni).

Non vede diversamente nel suo periscopio chi si occupa di complementi di arredo. Roberta Silva, ceo di un marchio iconico come Flos, ritiene che «dopo tanti anni lenti, viviamo ora una impressionante accelerazione, all'inizio di una fase espansiva globale». Anche qui cifre dal budget. Le stime (se il trend sarà confermato nei prossimi mesi) per le vendite di lampade Flos parlano di questi, il centrale realizzato con legno di riciclo. Il mobilificio di Osoppo sta investendo 8 milioni per automatizzare e velocizzare la produzione. Tutto questo non mette tra parentesi il problema dei problemi di questa fase: l'esplosione dei costi delle materie prime: +50% energia, +220% melamina, +120% metanolo, +60% urea. L'altra faccia del boom.

di una crescita del 15-20% sul 2019 e del 35-40% sul '20 (chiuso a 205 milioni). «Un passo di corsa che non vedevamo da un decennio».

Per le cucine, è testimone chi firma le più amate (e comprate) dagli italiani. Fabiana Scavolini, seconda generazione dell'azienda fondata dal capostipite Valter esattamente 60 anni fa, non si fida a dare numeri precisi. Ma a proposito di flessibilità e slancio, dice: «Speravamo all'inizio di quest'anno di poter confermare i dati del 2019, ma se teniamo il ritmo del primo semestre alla fine sarà assai migliore». Dunque, non solo in recupero sull'annata del lockdown generale, ma anche su quella non ancora gravata dal virus (che si era chiusa con 217 milioni di ricavi).

Andrea Sasso, ceo di Italian design brands, vede a fine anno un recupero del 20% sull'anno nero. I ricavi consolidati del polo creato da Private equity partners (Fabio Sattin e Giovanni Campolo insieme a Paolo) si erano fermati nel '20 a 111,9 milioni (-26%), impiombati dal blocco mondiale del settore contract (-54%). Catastrofe che non ha impedito di registrare un utile di 8,8 milioni (-3%), con un secondo semestre in forte crescita nelle aree luce e arredo.

Il rimbalzo è un fenomeno globale, secondo l'osservatorio di aziende che talora arrivano a esportare anche tre quarti della produzione. Ma è la sonnolenta Italia a guidare la ripresa dei consumi. Silva parla di «mercato davvero stupefacente», essendo per Flos +30% sul '19 e +60% sul '20. Sasso definisce «pazzeschi» i dati italiani di Idb. Parliamo di aziende che producono design di alta gamma. Ma nel loro insieme i consumi interni sono ripartiti a razzo. Il che non distoglie affatto dall'inseguire anche l'estero. Così, nei piani di Scavolini «accanto al nostro obiettivo primo, che è mantenere la leadership in Italia, c'è il rafforzamento delle quattro strutture dirette in Usa, Cina, Regno Unito e Francia. Di qua passa il nostro progetto di crescita, solo organica». Il gruppo di Pe-

saro conta 1.200 punti vendita, di cui 300 fuori dai confini nazionali.

Ancora qualche numero. La filiera legno-arredo, secondo le statistiche di Federlegno, ha conosciuto nella stagione del Covid un arretramento del 9,1% del giro d'affari (39 miliardi, di cui 11,1 da export sceso a sua volta dell'11,7%). Parliamo di 71.500 imprese, con oltre 307mila addetti. Dati che implicano la sottolineatura, da parte dell'Area studi di Mediobanca nel suo report della scorsa settimana, sulla «insufficiente dimensione» delle imprese.

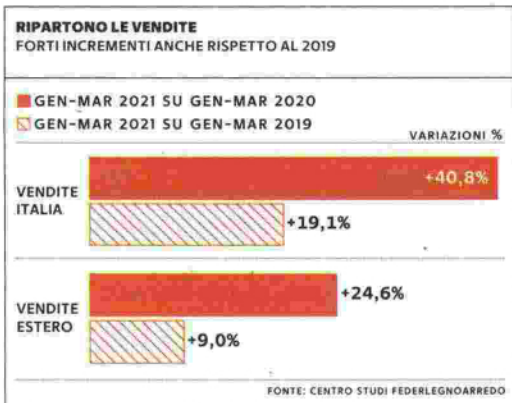
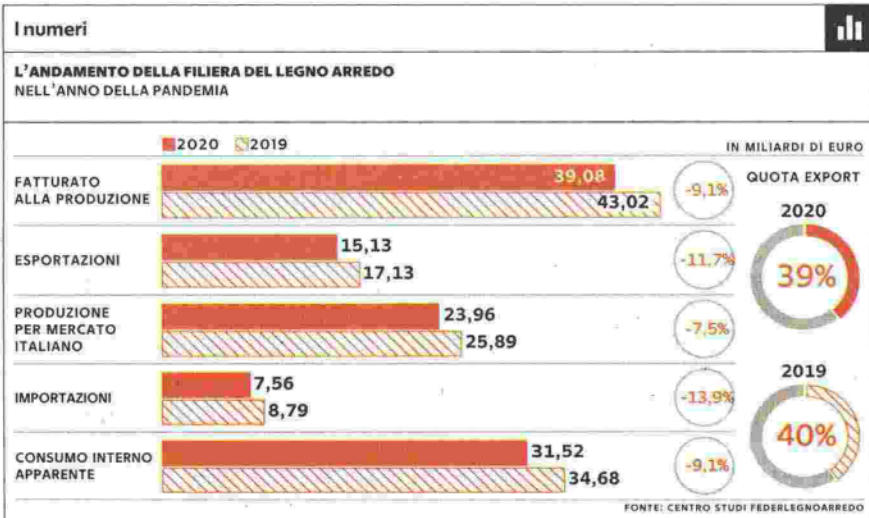
«Sono profondamente convinto che un forte consolidamento investirà tutti i sotto-settori della filiera» dice Fantoni, aggiungendo di non voler prendere parte in questo processo. Un dichiarato ruolo da protagonista rivendica invece Design Holding, il più grande gruppo al mondo nel settore del design di alta gamma, fondato a novembre 2018 e pariteticamente controllato da Investindustrial e Carlyle group. Unisce aziende come B&B Italia, Flos e Louis Poulsen, Arclinea. Appena di qualche mese fa è l'acquisizione di YDesign Group, leader negli Usa nella vendita online di prodotti di illuminazione di alta gamma (fatturato 160 milioni di dollari nel 2020).

Stesso focus anche per Idb. Sasso sottolinea «la volontà di creare un polo di eccellenza, perché il design italiano è fatto di geni sparsi ovunque che hanno bisogno di fare sinergia. Nel 2021 realizzeremo almeno una o forse due acquisizioni. E se vanno in porto, pensiamo alla quotazione in Borsa nel secondo semestre del '23». Il modello di Idb ha una particolarità: i fondatori di Gervasoni, Flexalighting, Saba Italia restano soci di minoranza, continuando a fare gli imprenditori della loro azienda.

E cosa chi non vuole entrare in un polo e preferisce far da sé? Deve spingere sull'innovazione. Lo testimonia Fantoni che sta concludendo un piano di investimenti da 110 milioni iniziato quattro anni orsono, finalizzato a una tecnologia per produrre un pannello Mdf a tre strati e,

30%
LA CORSA DI FLOS
L'azienda di illuminazione prevede ricavi in rialzo del 30% sul 2019

20%
I RICAVI DI IDB
Italian design brands chiuderà l'anno con ricavi in aumento del 20% sul 2020



Un carpentiere al lavoro con pannelli di legno per la preparazione di futuri elementi d'arredo, la filiera legno-arredo, secondo le statistiche di Federlegno, ha conosciuto nella stagione del Covid un arretramento del 9,1% del giro d'affari

L'opinione

Ma secondo Mediobanca le imprese sono ancora sottodimensionate. Per i prossimi anni si prevede una frenetica opera di consolidamento che investirà tutti i sotto-settori della filiera

